

## **COMPARAZIONE EUROPEA DEL TRATTAMENTO FISCALE E**

**INDICIZZAZIONE DELLE PENSIONI** da Meccanismi di tassazione e indicizzazione del redditi da pensione a cura di Lorenzo Birindelli (FDV), Francesco Bloise (Sapienza Università di Roma e FDV), Michele Raitano (Sapienza Università di Roma e FDV)

*Quadro sintetico comparativo europeo delle contribuzioni pensionistiche, del trattamento fiscale delle prestazioni e della indicizzazione delle prestazioni.*

Il tenore di vita del pensionato dipende, in misura cruciale, dai versamenti effettuati durante la vita lavorativa (montante previdenziale), dalla imposizione fiscale dei redditi da pensione che fanno cumulo coi beni personali e dal meccanismo di indicizzazione (perequazione) della pensione in essere quale debito di valuta e non di valore.

**Tabella 1.1. Retribuzioni lorde annue e contributi sociali. Anno 2016. Valori in € e % sulla retribuzione per un lavoratore single senza figli con retribuzione pari alla media**

	Retribuzione lorda "Gross wage earnings" (€/anno)	Contributi sociali a carico dei dipendenti %	Contributi sociali a carico dei datori %	Totale (%)
Austria	44.409	18,0	21,4	39,4
Belgio	46.570	14,0	28,7	42,7
Danimarca	55.312	0,0	0,8	0,8
Finlandia	43.816	8,8	23,1	31,9
Francia	38.049	14,3	36,5	50,9
Germania	47.809	20,7	19,3	40,0
Irlanda	35.592	4,0	10,7	14,7
Italia	30.642	9,5	31,9	41,4
Olanda	50.853	13,5	11,2	24,7
Portogallo	17.521	11,0	23,7	34,7
Spagna	26.710	6,4	29,9	36,2
Svezia	45.231	7,0	21,8	28,8
Regno Unito	50.384	9,4	10,7	20,1

Fonte: elaborazioni su dati OECD (2017).

**Tabella 1.2. Contribuzione (finanziamento) alle prestazioni per vecchiaia. Contribuzione generale in assenza di una contribuzione specifica (BE, IRL, PT, ES e UK). Aggiornamento a luglio 2016**

<b>Austria</b>	22,80% totale, (10,25% dipendenti, 12,55%). Tetto: 4.860 € mensili (+ 9.720 € per 13esima e 14esima).
<b>Belgio</b>	Parte dei contributi proviene dalla gestione complessiva, a seconda delle esigenze.  Contributo di base ( <i>basisbijdrage</i> ) per le categorie 1, 2 e 3 (rispettivamente: amministrazioni locali; non-profit; botteghe artigiane protette): 37,99% (24,92% datore di lavoro, 13,07% dipendenti). Per i lavoratori delle categorie 1 e 3 si applica una riduzione dell'aliquota a carico del datore di lavoro (dal 24,92% al 22,65%).  <i>Cotisation de modération salariale / Loonmatigingsbijdrage</i> ; 7,35% a carico del datore di lavoro per i lavoratori delle categorie 1 e 3.  Contributo per le imprese con 10 o più addetti: 1,69% per il datore di lavoro.  Contributo per l'assistenza sanitaria dei dipendenti pubblici: 7,35% totale (3,55% dei dipendenti, 3,80% datore di lavoro).  Nessun tetto contributivo.
<b>Danimarca</b>	Pensione sociale (Folkepension): nessun contributo, finanziata con le imposte.  Previdenza complementare (Arbejdsmarkedets TillægsPension, ATP): Contributo di 284 DKK (38 €) al mese (1/3 dipendente, 2/3 datore di lavoro).
<b>Finlandia</b>	Pensione obbligatoria legata al reddito (Työeläke). Datori di lavoro: settore privato (media) 18,0%; Amministrazioni Locali 17,1%; Stato (stima) 17,28%; Marittimi 16,7%; Culto 28,0%. Dipendenti: 5,7% (7,2% da 53 anni); Marittimi 5,7% (7,2% da 53 anni).
<b>Francia</b>	Regime generale pensionistico per i dipendenti (Régime Général d'Assurance Vieillesse des Travailleurs Saliés, RGAVTS): • 15,45% (6,90% dipendente, 8,55% datore di lavoro) con tetto (3.218 € mensili; nel 2017 3.269 €); • 2,20% sull'intera retribuzione (0,35% dipendente, 1,85% datore).  Bassi salari: riduzioni dei contributi dei datori di lavoro.  Straordinari: deduzione forfettaria dei contributi dei datori di lavoro: 1,50€ all'ora per le aziende con meno di 20 dipendenti.  Regime pensionistico complementare per i dipendenti (Association pour le Régime de Retraite Complémentaire des salariés, ARRCO): • 7,75% (3,10% dipendente, 4,65% datore) fino a 3.218 € per tutti inc lusi i quadri; • 20,25% (8,10% dipendente e 12,15% datore) dalla soglia inf. a 9.654 €.  Regime pensionistico complementare per quadri e dirigenti (Association Générale des Institutions de retraite des cadres, AGIRC): • 20,55% (7,8% dipendente, 12,75% datore) fino a 25.744 €; • 0,35% (0,13% dipendente, 0,22% datore) fino a 25.744 € per la Contribution Exceptionnelle et Temporaire (CET).  Associazione per la gestione dei fondi di finanziamento (Association pour la Gestion du Fonds de financement de l'AGIRC et de l'ARCCO, AGFF), struttura che garantisce l'integrazione delle pensioni liquidate dei 65 ai 67 anni: • 2,0% (dipendente di 0,8% e 1,2% datore) fino a 3.218 €; • 2,2% (0,13% dipendente e 0,22% datore) dalla soglia inf. a € 9.654 (non quadri) o 12.872 € (quadri).

Fonte: elaborazioni dal database MISSOC (2017) integrato con fonti nazionali ed internazionali (v. le citazioni nel par. 0 Fonti).



**Tabella 1.2 (segue). Contribuzione (finanziamento) alle prestazioni per vecchiaia. Aggiornamento a luglio 2016**

<b>Germania</b>	<p>Aliquota al 18,7% (9,35% dei dipendenti, 9,35% datore).          Ai percettori fino a 450 € al mese il datore di lavoro versa un contributo del 15%, e per quelli impiegati presso le famiglie un contributo del 5%. Se il dipendente non può essere esentato dai contributi previdenziali obbligatori, paga la differenza tra la percentuale generale di contribuzione (18,7%) e il livello di contributo del datore di lavoro (15% o 5%).</p> <p>Massimale annuale 2016: 74.400 € nei vecchi Länder e 64.800 € nei nuovi Länder.</p>
<b>Irlanda</b>	<p>Contribuzione generale.</p> <p>Dipendenti: 4% di assicurazione sociale (esclusi i contributi per malattia e maternità in natura); i dipendenti con reddito fino a € 352 a settimana sono esenti; tra i 352 e 424 € vi è un'agevolazione che si riduce progressivamente.</p> <p>Datore di lavoro: 8,5% (di cui 0,7% al di finanziamento al Fondo nazionale di formazione) sui redditi fino a 376 € settimanali; 10,75% (incluso un 0,7% per la formazioe) oltre i 376 € settimanali.</p> <p>Nessun tetto contributivo.</p>
<b>Italia</b>	<p>Dipendenti del settore privato: 33,00% totale (9,19% dipendenti, 23,81%).          Il massimale annuale di contribuzione dipende dal massimale di stipendio ( 100.324 € per il 2016 ), cui si applica un'aliquota di circa il 33%.</p> <p>Dipendenti pubblici (Stato):33,00% (8,80% a lavoratore, 24,20% Amministrazioni).</p> <p>Diendenti pubblici (Enti locali e Servizio Sanitario): 32,65% (8,85% lavoratore, 3,80% Enti).</p>
<b>Portogallo</b>	<p>Costo complessivo per il sistema di sicurezza sociale generale (con l'eccezione di infortuni sul lavoro e malattie professionali): 34,25 (11,00% dipendenti, 23,25% datore) di lavoro.</p> <p>Nessun tetto generalizzato.</p> <p>Contributi ridotti per determinate attività e datori di lavoro, in particolare per il non-profit e per alcuni categorie, come i giovani in cerca di prima occupazione e i disabili.</p>
<b>Spagna</b>	<p>Contributo complessivo per la protezione sociale (esclusa la disoccupazione.):          28,3% totale, di cui 4,7% dei dipendenti, 23,6% datore di lavoro.</p> <p>Tetto massimo mensile (tope máximo de cotización) di 3.642 € (43.704 € annuali).</p>
<b>Svezia</b>	<p>Pensione di vecchiaia (ålderspension):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 10,21% per i datori di lavoro ed i lavoratori autonomi;</li> <li>• 7,00% contributo pensionistico generale a carico dei dipendenti fino ad un massimo di 8.07 volte l'importo del reddito di base (Inkom-stbasbelopp); nel 2016 478.551 SEK = (8,07 x 59.300) pari a 50.742 €. Il contributo pensionistico generale è completamente compensato attraverso una riduzione fiscale.</li> </ul>
<b>Olanda</b>	<p>17,90% per idipendenti e lavoratori autonomi.</p> <p>Massimale annuo: 33.589 €</p>
<b>Regno Unito</b>	<p>Contribuzione complessiva per malattia e maternità - prestazioni in denaro, invalidità, vecchiaia, superstiti e la disoccupazione (National Insurance). I contributi variano a seconda del livello di reddito: i dipendenti pagano il 12% sui guadagni settimanali tra 155 £ (€ 188 €) e 827 £ (1.002 €) e il 2% dei guadagni oltre 827 £.</p> <p>Datore di lavoro: 3,8% sulle retribuzioni settimanali sopra 156 £ (189 €).</p>

Fonte: elaborazioni dal database MISSOC (2017) integrato con fonti nazionali ed internazionali (v. le citazioni nel par. 3 Fonti).

**Tabella 1.3. Trattamento fiscale della contribuzione ai piani pensionistici (obbligatori e non).****Aggiornamento a fine 2016**

<b>Austria</b>	I contributi previdenziali e pensionistici obbligatori sono deducibili. I contributi volontari a piani pensionistici e/o alla sicurezza sociale statale sono deducibili se il reddito annuo non supera i 60.000 euro.
<b>Belgio</b>	I contributi previdenziali obbligatori sono interamente deducibili dalla base imponibile. I contributi a piani di risparmio pensionistici sono deducibili, con un massimo di 940 euro all'anno.
<b>Danimarca</b>	I contributi a un piano pensionistico con rendita vitalizia stipulato con un fondo pensione danese, una compagnia di assicurazioni, o di un istituto finanziario sono esenti da imposizione se effettuati dal datore di lavoro e, entro certi limiti, deducibili dall'imposizione personale sui redditi, se effettuati dai singoli lavoratori.  Come regola generale, i contributi deducibili a un piano pensionistico non possono superare 52.400 DKK (7053 €) nel 2016 se versati dall'individuo ad un piano pensionistico privato, mentre i contributi versati dal datore di lavoro sono soggetti al limite massimo generale di 52.400 DKK a meno che non si tratti di un piano con rendita vitalizia
<b>Finlandia</b>	I contributi previdenziali obbligatori sono interamente deducibili dal reddito da lavoro ai fini dell'imposizione nazionale e locale. La deducibilità dei contributi pensionistici volontari è limitata e si applica ai redditi di capitale.
<b>Francia</b>	Le retribuzioni e voci accessorie sono tassate al netto dei contributi previdenziali obbligatori del dipendente, ad eccezione del CRDS ( <i>Contribution pour le Remboursement de la Dette Sociale</i> ) e parte del CSG ( <i>Contribution Sociale Généralisée</i> ).
<b>Germania</b>	I contributi alla sicurezza sociale e i premi assicurativi a carico del dipendente possono essere dedotti entro limiti definiti nella imposizione personale sul reddito. I contributi ai regimi pensionistici per la vecchiaia sono, in generale, deducibili fino a un limite complessivo di 22.767 € (45.534 € per i contribuenti sposati con dichiarazione congiunta). Tuttavia, per un periodo transitorio (2005-2025) solo una quantità ridotta può essere effettivamente dedotta. Nel 2016, la deduzione fiscale è pari al 82% dei contributi effettivi (con il tetto sopra menzionato), con un aumento del 2% annuo fino al 2025.
<b>Irlanda</b>	I contributi a piani pensionistici professionali approvati dall'autorità competente costituiscono deduzioni ammesse per i dipendenti. Il tetto retributivo annuale per la deduzione è di 115.000 €. Nella determinazione del limite di deduzione entra in gioco anche l'età anagrafica. Nel caso in cui una quota di pensione venga corrisposta come una somma forfettaria, la cifra eccedente i 200.000 € viene soggetta a imposizione. Età raggiunta durante l'anno fiscale e deduzione max (%): <ul style="list-style-type: none"> <li>• meno di 30 anni: 15%;</li> <li>• 30- &lt; 40 anni: 20%;</li> <li>• 40- &lt; 50 anni 25%;</li> <li>• 50- &lt; 55 anni: 30%;</li> <li>• 55- &lt; 60 anni: 35%;</li> <li>• 60 anni e oltre: 40%.</li> </ul>
<b>Italia</b>	I contributi sociali obbligatori di dipendenti sono interamente deducibili. I contributi versati a specifici fondi di previdenza complementare sono deducibili fino a 5.164,57 €. I contributi volontari previdenziali versati al regime pensionistico obbligatorio sono deducibili.
<b>Portogallo</b>	Tutti i contributi sociali obbligatori sono deducibili.
<b>Spagna</b>	I contributi obbligatori a carico dei dipendenti sono deducibili. I versamenti annuali del contribuente a piani pensionistici qualificati sono deducibili fino ad un massimo di 8.000 € all'anno. I contributi ad un piano pensionistico a favore del dipendente da parte del datore di lavoro sono deducibili fino al 30% della somma dei redditi netti individuali. I contribuenti i cui coniugi hanno redditi da lavoro o impresa non superiori a 8.000 € possono dedurre i versamenti fatti per il coniuge, fino ad un massimo di 2.500 euro all'anno.

Fonte: elaborazioni da PwC (2016) con integrazioni da fonti nazionali e internazionali (v. le citazioni nel par. 0 Fonti).



**Tabella 1.3 (segue). Trattamento fiscale della *contribuzione* ai piani pensionistici**

<b>Svezia</b>	<p>Gli oneri previdenziali obbligatori dei dipendenti sono deducibili.</p> <p>I premi di assicurazione pensionistica e i contributi versati su conti di risparmio pensionistici vincolati sono deducibili entro certi limiti, ma solo se il dipendente non è incluso in un piano pensionistico aziendale finanziato datore di lavoro.</p>
<b>Olanda</b>	<p>I contributi al sistema assicurativo nazionale, i contributi assicurativi dei dipendenti e quelli per l'assicurazione sanitaria legati al reddito sono deducibili. I contributi a piani previdenziali sono deducibili e soggetti a tassazione differita.</p> <p>I contributi a sistemi di prepensionamento volontario e regimi pensionistici flessibili pre-finanziati non sono più deducibili dal reddito imponibile, con un periodo di transizione.</p> <p>I contributi a sistemi di prepensionamento volontario e regimi pensionistici flessibili pre-finanziato non sono più deducibili; è previsto un periodo di transizione.</p> <p>i contributi dei datori di lavoro a piani pensionistici dei dipendenti non costituiscono base imponibili per il lavoratore.</p>
<b>Regno Unito</b>	<p>Nessuno sgravio aggiuntivo si applica ai contributi sociali.</p> <p><i>Piani di risparmio previdenziale</i></p> <p>Qualsiasi residente sotto i 75 anni può aderire ad un piano pensionistico registrato. Contributi di fino a 3.600 GBP possono avvenire ogni anno d'imposta senza alcun riferimento al reddito individuale. Sgravi fiscali all'aliquota base (20%) sono erogati alla fonte. I contribuenti con aliquote superiori possono richiedere un ulteriore gravio nelle dichiarazioni dei redditi.</p> <p>I limite della quota di reddito non tassata è di 40.000 £. È anche possibile traslare in avanti quote inutilizzate fino ai tre anni fiscali precedenti (se sottoscrittori di un piano pensionistico). Limiti sono imposti anche ai contributi a piani pensionistici basati sull'ultima retribuzione. Esiste un limite per la quota di reddito non tassata per l'intera vita pari ad 1 milione di £.</p>

Fonte: elaborazioni da PwC (2016) con integrazioni da fonti nazionali e internazionali (v. le citazioni nel par. 3 *Fonti*).

**Tabella 1.4. Imposizione personale sulle pensioni di vecchiaia/anzianità. Aggiornamento a luglio 2016**

<b>Austria</b>	Le pensioni sono soggette alle imposte sui redditi.
<b>Belgio</b>	Le prestazioni sono soggette alle imposte sui redditi.
<b>Danimarca</b>	La pensione sociale (Folkepension), l'importo base (Grundbeløb) e l'integrazione (pensionstillæg) sono soggetti a tassazione. Le pensioni complementari (Arbejdsmarkedets tillægspension, ATP) sono soggette a tassazione.
<b>Finlandia</b>	Le pensioni sono interamente soggette a tassazione e tassate come le altre fonti di reddito (ad es. gli stipendi). I redditi annui da pensione annui superiori a 45.000 € sono soggetti ad un prelievo aggiuntivo del 6%. Se il reddito è costituito esclusivamente dalla pensione nazionale (Kansaneläke), nessuna imposta sul reddito si applica. Gli assegni di assistenza (Eläkkeensaajan asumistuki) e alloggio (Eläkettä saavan hoitotuki) dei pensionati non sono soggetti a tassazione.
<b>Francia</b>	Le pensioni obbligatorie di base e complementari sono soggette a tassazione. L'assegno di assistenza per terze persone (majoration pour l'assistance d'une tierce personne) e l'assegno di solidarietà per gli anziani (Allocation de Solidarité aux Personnes Âgées - ASPA) non sono soggetti a tassazione.
<b>Germania</b>	Transizione graduale alla fiscalità differita lungo un periodo di 35 anni (2005-2039). La quota soggetta ad imposizione delle pensioni liquidate prima della fine del 2005 è pari al 50%. Su questa base viene calcolato l'importo esente da imposte della pensione concessa al beneficiario di trattamento pensionistico ogni anno. La quota imponibile – su cui viene determinato l'importo esentasse - per nuove pensioni aumenterà ogni anno di 2 punti percentuali fino al 2020 e dal 2021 al 2040 di 1 punto percentuale.
<b>Irlanda</b>	Le prestazioni sono soggette alle imposte sui redditi.
<b>Italia</b>	Le pensioni sono soggette alle imposte sui redditi.
<b>Portogallo</b>	Le prestazioni sono soggette alle imposte sui redditi.
<b>Spagna</b>	Le pensioni sono soggette alle imposte sui redditi,
<b>Svezia</b>	Le pensioni sono soggette a tassazione fatta eccezione per l'integrazione per l'alloggio (bo-stadstillägg) e l'assistenza al mantenimento degli anziani (äldreförsörjningsstöd).
<b>Olanda</b>	Le pensioni sono soggette alle imposte sui redditi
<b>Regno Unito</b>	La pensione statale di base (Basic State Pension) e la nuova pensione statale (New State Pension) sono tassabili come reddito.

Fonte: elaborazioni dal database MISSOC integrato con fonti nazionali ed internazionali (v. le citazioni nel par. 3 *Fonti*).

**Tabella 1.7. Indicizzazione delle pensioni di vecchiaia. Aggiornamento a luglio 2016**

<b>Austria</b>	Adeguamento annuale del 1/01/2016: +1,2%. Le prestazioni pensionistiche vengono adeguate alla crescita dei prezzi al consumo e le basi di riferimento sono collegate alla retribuzione media assicurata, con qualche margine di flessibilità per il governo.
<b>Belgio</b>	Adeguamento automatico delle pensioni del 2% se l'indice medio dei prezzi al consumo cresce oltre il 2% rispetto al precedente livello di riferimento. Dal 2010, le pensioni vecchie di 5 anni sono aumentate del 2% il 1° settembre di ogni anno con una misura strutturale.
<b>Danimarca</b>	Il tasso di adeguamento (satsreguleringsprocenten) per le pensioni sociali (Folkepension), così come quella per gli altri trasferimenti (overførselsindkomster) viene stabilito annualmente, sulla base alla crescita dell'indice delle retribuzioni nei due anni precedenti. Gli incrementi della previdenza complementare (Arbejdsmarkedets Tillægspension, ATP) avvengono quando vi sono fondi sufficienti.
<b>Finlandia</b>	Pensione nazionale (Kansaneläke) e pensione garantita (Takuueläke): adeguamento annuale sulla base della variazione dell'indice del costo della vita. Pensione obbligatoria basata sulle retribuzioni (Työeläke): adeguamento ad inizio di gennaio di ciascun anno, applicando un peso dell'80% alle variazioni dell'indice del costo della vita e del 20% alle variazioni delle retribuzioni.
<b>Francia</b>	Adeguamento annuale il 1° ottobre (evoluzione attesa dei prezzi al consumo, esclusi tabacchi). A partire dal 2016, rivalutazione annua delle pensioni complementari il 1° novembre (sempre con l'evoluzione attesa, esclusi i tabacchi).
<b>Germania</b>	Le prestazioni sono adeguate ogni anno il 1° luglio in base al nuovo valore legale corrente della pensione* ( <i>aktueller Rentenwert</i> ) che segue generalmente lo sviluppo delle retribuzioni lorde per dipendente nei conti nazionali dell'anno precedente distintamente per vecchi e nuovi <i>Länder</i> ; non vengono considerate le spese extra per i destinatari di indennità di disoccupazione ( <i>Arbeitslosengeld II</i> ) in lavori comunitari sovvenzionati. Dal 2006 viene presa in considerazione anche l'evoluzione della contribuzione sociale. L'adeguamento tiene conto anche del tasso di contribuzione al sistema pensionistico così come del rapporto tra pensionati e contribuenti attivi (fattore di sostenibilità, <i>Nachhaltigkeitsfaktor</i> ). Una "clausola di salvaguardia" impedisce che l'adeguamento produca una riduzione dell'importo.  (* La pensione mensile che un lavoratore medio riceverebbe dopo aver pagato i contributi per un anno. Dal 1° luglio 2016 ammonta a €30,45 nei vecchi Länder (ovest) e €28,66 nei nuovi Länder (est).
<b>Irlanda</b>	Nessun sistema formale di indicizzazione in vigore. Le pensioni possono essere adeguate dal governo come parte del processo di bilancio annuale.
<b>Italia</b>	Le fasce di "perequazione" vengono stabilite utilizzando il parametro del trattamento minimo (501,89 € nel 2017): <ul style="list-style-type: none"> <li>• piena indicizzazione al "costo della vita" per le pensioni fino a 3 volte il trattamento minimo;</li> <li>• per le pensioni oltre 3 e fino a 4 volte il trattamento minimo si applica il 95% dell'incremento;</li> <li>• per le pensioni oltre 4 e fino a 5 volte il minimo si applica il 75% dell'incremento;</li> <li>• per le pensioni oltre 5 e fino a 6 volte il minimo si applica il 50% dell'incremento;</li> <li>• per le pensioni oltre 6 volte il minimo si applica il 45% dell'incremento.</li> </ul> Nel comma 287 dell'Art. 1 della legge 208/2015 (Legge di Stabilità 2016) viene esplicitamente escluso che l'adeguamento possa portare ad una riduzione degli importi dei trattamenti.
<b>Portogallo</b>	Aumento una volta l'anno, tenendo conto dell'evoluzione del prodotto interno lordo e dell'indice dei prezzi al consumo (escluse le spese per l'abitazione) con specifiche norme di maggior favore per le pensioni più basse.
<b>Spagna</b>	Indice di adeguamento, calcolato all'inizio di ogni anno, che deve essere compreso tra lo 0,25% e la variazione dei prezzi al consumo + 0,50%, quando la situazione economica sia favorevole.
<b>Svezia</b>	La pensione di vecchiaia legata al reddito (inkomstpension) segue l'andamento del reddito medio (indice di reddito) meno 1,6 punti percentuali. Le pensioni complementari (tilläggs-pension) sono adeguate per l'andamento dei prezzi fino ai 65 anni. Oltre i 65 anni la pensione è legata all'indice di reddito meno 1,6 punti percentuali. Per la pensione garantita (garantipension), il tasso di adeguamento è fissato ogni anno sulla base dell'evoluzione dei prezzi (importo base dei prezzi, prisbasbelopp). L'assistenza per gli anziani (äldreförsörjningsstöd) è indicizzata.
<b>Olanda</b>	Adeguamento il 1 gennaio e 1 luglio secondo la crescita media dei salari contrattuali.
<b>Regno Unito</b>	Adeguamento annuale. Da aprile 2011 pensioni vengono aumentate con il valore più elevato tra: la crescita della retribuzione media; gli incrementi dei; il tasso del 2,5%.

Fonte: elaborazioni dal database MISSOC integrato con fonti nazionali ed internazionali (v. le citazioni nel par. 3 Fonti).